

vigato pel fiume delle Amazzoni e si è perduto nell'Oceano. Navigando così lontano colla fantasia, gli è avvenuto ciò che a lui, ardito e valoroso, mai toccò nella realtà: sbagliò, rotta e dimenticò sè stesso. Egli che l'altro giorno ha riscosso gli applausi della Camera quando parlava della necessità di formare i nostri marinai affinché nel giorno del pericolo la marina militare avesse uomini addestrati e capaci, uomini conoscitori di tutti i seni delle nostre coste, e di tutte le entrate dei nostri porti, mi può egli dire se gioverà ai marinai nostri dimenticare che fa parte d'Italia anche il mare Adriatico? Voi sapete che gli stranieri possono venire da noi a fare il cabotaggio. Ebbene è il cabotaggio e non la grande navigazione che insegna come si possa diventare tollerante e bravo marinaio.

Nello stesso giorno voi, onorevole ministro, riscuotevate gli applausi della Camera ricordando che, seduto sulla tolda della *Leopanto*, dicevate agli ammiragli stranieri: vedete qui, le corazze sono forestiere, le macchine sono forastiere, i cannoni sono forastieri, ma guardate là innanzi a voi, la *Sardegna*: corazze, macchine, cannoni, tutto infine è italiano. E dicevate giustamente di ripetere ciò con orgoglio. Ma, onorevole ministro, quale orgoglio sarà il vostro, quando per la navigazione fluviale noi potremo dire: guardate il Tevere; è percorso da navigli costrutti da una compagnia straniera; il Po è percorso da piccoli vapori costrutti anch'essi da compagnia straniera per non aver accordate lire 100,000 su 8 milioni? E quando dovremo dire per la navigazione dell'Adriatico: il Governo d'Italia non ha pensato all'Adriatico per non ridurre nemmeno da 500 a 400 tonnellate la portata dei vapori da sussidiare per legge?

Non solo voi pregiudicate la questione della difesa nazionale, ma pregiudicate tutto il movimento di Chioggia, di Venezia, tutta la navigazione interna delle lagune, dei fiumi, tutti gli interessi marittimi e commerciali dell'Adriatico.

Sono persuaso che l'Italia debba contribuire per la legge della marina mercantile; ma non sono persuaso che mezza Italia debba godere e l'altra mezza soffrire. Perché i nostri operai non scioperano, perchè non scendono in piazza e non gridano, il Ministero della marina, può trascurare quello che

parmi suo dovere, lasciandoli delusi nella loro fede circa l'imparziale giustizia del nostro Governo?

Nel mio accento non c'è rimprovero; c'è dolore per la risposta dell'onorevole ministro della marina. Per questo mi appello anche a Lei, illustre presidente del Consiglio, a Lei, figlio di quella Brescia che nella storia di secoli tanto combattè per stare unita a Venezia, a Lei che ricorda meglio come i bresciani, quando cadde, insorgessero per essa chiamandola madre. Ebbene, non sarà Lei onorevole Zanardelli che lascerà pregiudicare la navigazione sui fiumi, quella sulle lagune che concernono Venezia e Chioggia; Ella non permetterà certamente, e non lo permetterà la Camera, che l'Adriatico sia un mare dall'Italia dimenticato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Daneo Giancarlo.

Daneo Gian Carlo. Desidero sottoporre alla Camera una questione di giustizia e di equità che spero sarà accolta dall'onorevole ministro della marina e dalla Camera.

Col progetto in esame, si propone, per quanto riguarda il passato, sia concesso il compenso di costruzione ed i premi di navigazione solamente alle navi dichiarate col 30 settembre 1899; si fa eccezione per le navi impostate a Palermo, e di quest'ultima eccezione rendo anzi lode grandissima al Ministero per averla adottata. Se non che sarebbe anche giusto ed equo che si concedessero gli stessi vantaggi alle navi dichiarate nell'ottobre; un regime diverso non si saprebbe davvero nè comprendere, nè spiegare.

Ma l'onorevole ministro mi potrebbe rispondere: con questa vostra nuova proposta, che io riconosco giusta ed equa, ne verrebbe ferita l'economia della legge; perchè con gli 8 milioni non potrei assolutamente soddisfare a queste domande.

Ora io prego l'onorevole ministro di voler considerare che vi sarebbe modo di soddisfare a questo interesse legittimo, tenendo calcolo di proposte e di studi già fatti, e che accolti non toccherebbero menomamente la legge nella sua economia, rimanendosi negli otto milioni. Si tratterebbe di accettare invece del proposto premio di armamento in lire 60 per i primi due anni e successivamente di lire 50 e 40 per tonnellata di stazza, quello di lire 50, 40 e 20, pure per tonnellata.

Se l'onorevole ministro accetterà questa